



IL CASO. Presto un'assemblea con Rfi farà chiarezza su via Carracci

Tav, puzzle indenizzi

L'assessore Zamboni: «I commercianti li hanno già ricevuti e firmato la liberatoria. I residenti? Stiamo lavorando»

Marco Merlini

Tutto è rimandato all'assemblea pubblica che si svolgerà nelle prossime settimane al Navile. A chiarire tutti i punti in discussione saranno gli stessi rappresentanti di Rfi. L'assessore ai Lavori pubblici Maurizio Zamboni mette un freno alle richieste provenienti da via Carracci, dove da mesi residenti e commercianti sono mobilitati contro il cantiere Tav. Al centro delle polemiche diverse questioni: dal prolungamento dei lavori ai disagi provocati alle attività commerciali; dai mancati indenizzi per polveri e rumori a decine di famiglie alla conclusione dei testimoniali di stato per verificare le condizioni degli immobili ad alcuni anni dall'avvio dei lavori.

«Si tratta di situazioni diverse - spiega Zamboni - per i commercianti, ad esempio, i protocolli non prevedevano nemmeno gli indenizzi. Fui io in prima persona a richiederli per due motivi: il progetto era stato cambiato e i tempi si erano allungati. Ad oggi hanno già ricevuto quei risarcimenti e, firmato una liberatoria. Ci hanno chiesto di presentare ad Rfi la gravità della situazione vissuta dalle attività in quella zona per ottenere qualcosa che vada oltre gli indenizzi. E noi quella richiesta l'abbiamo inoltrata».

Discorso diverso invece per i residenti. Sono oltre cinquanta, infatti, le famiglie che sono state escluse dagli indenizzi per polveri e ru-

mori «con una serie di motivazioni che si prestavano a differenti valutazioni». Nei mesi scorsi, non senza le sollecitazioni provenienti dagli stessi residenti che nel frattempo si erano organizzati in comitato, l'amministrazione si è fatta carico del problema e ha aperto un tavolo con Rfi. «Quel tavolo si sta concludendo, ma vorrei arrivare a qualche buon risultato per evitare di prendermi dalla gente i pomodori. Per ottenerlo, tuttavia, sono necessarie determinazione e pazienza, le due armi che abbiamo sempre messo in campo in queste situazioni». Per avallare la tesi, Zamboni ricorda il caso del civico 6 di via Carracci, evacuato per motivi di sicurezza. «In

quell'occasione - prosegue - proprio grazie a determinazione e pazienza siamo riusciti ad ottenere un risarcimento congruo al disagio provocato».

Ma l'assessore rimanda tutti all'assemblea pubblica anche per saperne di più sull'operazione testimoniali di stato. Anche in questo caso le critiche non sono mancate e numerose famiglie hanno lamentato l'esclusione dei propri edifici dalle valutazioni ante-operam: su tutte, proprio le famiglie del civico 6, ora "liberato" e quelle dei condomini al 2/4 e 2/5 che sono monitorati a causa della comparsa un anno fa di alcune lesioni alla struttura.

